Anno XXXII — Martedì 8 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 266

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ALBERTARIO E ROMUSSI

Il caso che una borgatella di 1700 abitanti, capoluogo di un comune di appena 2600, qual'è Corteolona, il collegio elettorale già feudo di Felice Cavallotti, ha illegalmente eletto a consiglieri provinciali di Pavia l'ex direttore dell'*Osservatore cattolico*, don Davide Albertario, e l'ex direttore del *Secolo*, avv. Carlo Romussi, amendue condannati e detenuti pei fatti dello scorso maggio: manda in visibilio i giornali cattolici i quali, nella giubilazione del loro effimero trionfuo, dimenticano affatto ciò che attestacono sempre con una specie di sacra indignazione, ossia: di nulla aver di comune e di non avere mai fatto lega con gli elementi sovversivi.

Ora, a confonderli, quale più lampante riprova del contrario si poteva desiderare della concomitante elezione in un medesimo luogo di quei due condannati? Egli è certo che, acciocchè i nomi dell'Albertario e del Romussi uscissero abbinati dall'urna, è convenuto che tutti i sovversivi e tutti i clericali del luogo si siano stretti ad un patto e, in seguito a un *do ut des*, i sovversivi abbiano votato per l'Albertario e i clericali pel Romussi. *Secolo* e *Osservatore cattolico* si sono però fasi anche una volta, come già avvenne prima della sedizione milanese del maggio, nel fare continua, incessante propaganda di spregio e di odio contro le patrie istituzioni, contro la monarchia, contro la Casa Savoia.

Nè ci si venga a dire — nota giustamente Bettòli nella sua *Gazzetta di Bergamo* — che il voto provenne unicamente dalla circostanza che, tanto lo Albertario quanto il Romussi, si trovano detenuti. No: se fosse codesto soltanto, i sovversivi di Corteolona col nome del Romussi, avrebbero portato avanti quello o del De Andreis, o del Turati, che sono detenuti del pari, e, assai più direttamente, appartengono al loro partito. Ma egli è che, invece, è intercorso evidentemente un patto. I clericali hanno detto loro: Se voi vi impegnate a votare il nostro Albertario, noi ci impegniamo a votare il vostro Romussi.

Ed ecco la lega costituita.

Non vengano, dunque, più i clericali a ricantarci untuosamente e mellifluamente ch'essi, patriotoni insigni, rispettano i nazionali istituti e sono schierati, al paro dei liberali contro i fautori del disordine e della rivoluzione.

I fatti stanno a dimostrare tutto il contrario.

Nella eterna insulsa loro ubbia della restaurazione del poter temporale; nell'odio che la caduta irreparabile di questo ha messo loro nel sangue contro l'Italia nuova; essi sono pronti ad accomunarsi con tutti quanti aspirino al loro medesimo intento, che sarebbe quello di demolire, di mandare questa nuova Italia a rotoli.

Non udimmo, in fatti, il cardinale Parrocchi, il vicario di Roma, accarezzando i pellegrini francesi, formulare il voto patrioticissimo che la Francia, in un prossimo avvenire, possa scendere di nuovo con le sue baionette in Italia, per raddrizzare il trono caduto del Papa, a Roma?

Se Leone XIII è il Vicario di Dio in terra, il cardinale Parrocchi è il suo Vicario. Da lui, quindi, parte una parola, che serve d'intonazione a tutto il partito ossequente soltanto al Vaticano.

E' da un pezzo, d'altronde, che ne siam avvisati: e sino dagli stessi fatti del maggio scorso. Gli scioglimenti delle associazioni e dei comitati clericali e la condanna di don Albertario inasprirono così il partito clericale, ch'esso decise, sin d'allora, di rompere affatto ogni *entente* coi moderati e di unirsi a repubblicani e socialisti in un fine unico, quello, se loro riuscisse, di mandare a carte quarantanove la monarchia.

E' il loro sogno della repubblica confederata sotto l'egemonia del Papa, che essi ritornano a vagheggiare e per l'avveramento del quale hanno deciso di lavorare *unguibus et rostris*.

Il connubio di Corteolona è una prima avvisaglia.

La fine di un grave incidente

Se la Francia si è veduta politicamente isolata nel conflitto per Fashoda coll'Inghilterra, non può dirsi poi che l'umiliazione della ritirata, a cui ha dovuto soggiacere, abbia commosso od addolrato alcun Governo, o alcuna Nazione.

Anzi l'impressione prevalente che scaturisce dai giudizi dati in proposito dalla stampa di ogni paese, è quasi di soddisfazione, non solo perchè è giusto che lo scorno e le beffe restino a chi ha torto, ma anche per l'attitudine provocante e fastidiosa che la Francia ha impresso, nei rapporti cogli altri Stati, alla sua politica coloniale a compensazione forse di quella odierna remissività nelle rivendicazioni dell'antico confine, cui la stessa alleanza colla Russia la condanna.

Dell'atteggiamento senza riposo insidioso ed aggressivo della Francia in in ordine alla politica coloniale qualche cosa ne sa l'Italia, ed eloquenti prove ne sono il protettorato violento imposto dalla Repubblica al bey di Tunisi, la quasi annessione di quel paese alla Francia e la perfida e sleale campagna che essa ha fatto in Abissinia contro di noi e che ebbe per tragico e funebre coronamento l'esterminio dei nostri soldati ed ufficiali ad Abba-Carima.

Impotenti a reagire, dovemmo intieramente imputare all'inettitudine nostra alle imprese coloniali, e ai gravi errori compiuti dal Comando della spedizione militare, il cumulo delle sventure e dei danni morali e materiali che raccogliemmo in Africa.

Le arti perfide e le armi sleali maneggiate con tanta fortuna contro di noi, la Francia commise l'imprudenza di rivolgerle pure ai danni della Inghilterra, la quale per lungo tempo tacque e pazientò, anzi spinse l'arrendevolezza sua fino a formare oggetto di negoziati diplomatici le controversie che la Francia litigiosa sollevava, e a darle compensi — come poco fa sul Niger — affinchè si tacesse e lasciasse in pace chi non le recava molestia e nocumento.

Ma quando la Francia — sedotta dai successi conseguiti col metodo di gettarsi fra i piedi degli altri per ritirarsi poi dietro il compenso di una buona mancia senza alcun diritto, fatica o merito ottenuta — si lasciò andare al tentativo — per sua disgrazia materialmente riuscito — di volersi mettere attraverso ai possedimenti coloniali anglo-egiziani del Sudan per romperne la continuità, l'estendersi loro sul Nilo ed il collegamento con altre colonie inglesi, invece dello sperato compenso per l'abbandono di Fashoda, fu da Fashoda malamente e vergognosamente scacciata.

Il ministero inglese, dopo avere tollerate molte bizze francesi in Egitto e sopportate le animosità pericolose della politica coloniale repubblicana, s'accorse che nessun esempio di tolleranza come nessuna prova di compiacenza, avrebbe mai disarmata l'ingorda rivale dal sinistro proposito di voler nuocere in tutti i modi e dappertutto all'Inghilterra.

Allora lord Salisbury, sorretto da un'imponente unanimità inglese minacciò la Francia di una guerra se non si ritirava da Fashoda, e la ritirata venne così sollecita da giungere inattesa anche a Londra.

—

Il trionfo diplomatico dell'Inghilterra ne rassoda la posizione in Egitto, e nel Sudan come e più delle vittorie del *Sirdar*, ed ammonisce la Francia e la Russia a riconoscere l'intangibilità inglese in Egitto e nel Sudan se davvero non vogliono provocare una guerra.

Il ricordato trionfo poi non dovrebbe essere avvenuto senza ammaestramento della Francia, la quale ha da essere ben stimolata dalla libidine di comprimere e di annichilire altre Potenze se non si accontenta degli immensi possessi coloniali che in modo più o meno lecito sono caduti nelle sue mani; e se non vuole imitare la Germania, la quale va estendendo le sue colonie senza urtare gli interessi altrui, senza ambire il frutto delle fatiche e delle imprese fatte da altri Stati e senza avere l'insano ardire di attraversare per fini inconfessabili loschi il cammino, o le speranze nutrite da popoli diversi.

Il successo diplomatico dell'Inghilterra ha reso manifesto ancora che l'amicizia della Russia non è poi così preziosa per la Francia come anche l'altro giorno assicurava nella sua dichiarazione ministeriale l'on. Dupuy, a meno che questa *preziosità* non consista nel trattenere la Francia dalle pazzie di una guerra come correttivo degli errori politici che commettono i suoi poco avveduti uomini di Stato.

Del resto è risaputo che la Russia non potrà mai assistere la sua alleata sul mare, come è noto essere più vivo nell'animo di Nicolò il desiderio di convocare la conferenza internazionale pel disarmo di quello che sollevare la questione egiziana che condurrebbe direttamente alla guerra.

Avanti di chiudere vogliamo ricordare gli abissini ed il loro imperatore.

Si presenteranno essi in vista di Fashoda a prendere il posto e a far le vendette dei francesi di Marchand, scacciati dagli inglesi, o piuttosto non si muoveranno dalle loro sedi come alcuni pensano?

E' difficile tirare l'oroscopo nella confusione delle notizie contrarie e dissimili, ma è saggio pensare che l'Inghilterra non abbia per un lato molto a commuoversi della conferenza che il Negus etiopico vorrebbe fare alla francofilia vaticana, e che per l'altro l'abissino coronato sia molto bene informato di quel che sono e di quello che possono fare gli inglesi.

L'ombra di Teodoro ed il ricordo di Magdala saranno sicuramente per Menelick un savio avvertimento a non commettere imprudenze che potrebbe poi pagare ad un prezzo non più caro di quanto non sia accaduto ai francesi, per avere voluto attraversare a Fashoda la marcia vittoriosa degli anglo-egiziani nel Sudan.

Una famiglia patriarcale

Scrivono da una borgata del Lago di Garda:

« Di peregrinazione in peregrinazione sono arrivato in certo giorno, ad un bel villaggio montuoso.

Il caso mi condusse ad una vasta casa, rustica, ma pulita. Per la necessità di trovare una posizione opportuna per godere di un vago panorama chiesi il permesso di entrare nel cortile. Mi si presentò un vecchio, apparentemente sulla settantina, ilare e rubizzo.

Colla ospitalità abituale alle popolazioni montanare non solo mi accordò il permesso, ma mi invitò insistentemente ad entrare nella casa. Era uno di quei possidenti campagnoli che, se non hanno l'eleganza nell'abito ed il garbo nei salamelecchi convenzionali, sono civili nell'animo e civilissimi nei principii. Mi volle presentare ai suoi di casa, che tutti alla loro volta mi accoglievano con manifesta festevolezza.

Ma poichè continuamente venivano persone nuove, piccine, adulte, attempate, domandai se la famiglia fosse numerosa. Al buon vecchio piacque con schietta espansione informarmi delle cose sue e prese a dire: — Come mi vede ho 86 primavere sulle spalle ed in famiglia siamo in 27. Eravamo due fratelli ed avevamo insieme otto figli e diciassette pronipoti. Il povero Piero è andato; perciò i figli sono rimasti con me.

I nostri figli sono maritati fra loro cugini e siamo ancora tutti qui. — Vede, — uscì fuori con piglio scherzevole — sta barona qui (c'era lì presente una bella donnetta)? E' mia nuora e ad un tempo, mia nipote e mi ha già fatto nonno otto volte. A cui la donna sorridente: Seguo l'uso di famiglia. —

Stupito per la robustezza del nostro vecchio, malgrado la molta età, desiderai interrogarlo sul metodo di vita da lui tenuto,

— Ha usato bever vino? — gli chiesi.

— Sì, e non poco, bevo anche caffè ma anche ordinariamente soltanto la mattina.

— E non ha mai fumato?

— Non ho mai fumato, nè tirato tabacco. In casa mia ho dato ordine che nessuno avesse a fumare.

Ora, un figliuolo andato soldato, m'è tornato capitano dei carabinieri in pensione e me lo vedo per casa col sigaro. Non potendo proibire ad un figlio capitano e per dippiù avvezzo, di fumare, un giorno a tavola dissi a tutti: se volete, fumate anche voialtri. E ora fumano tutti. —

La saggezza di quel bravo vecchio, la sua autorità esercitata bonariamente, la serena armonia della famiglia, ed il rispetto fidente dei subalterni mi lasciarono indimenticabile impressione.

Ecco, pensai, il frutto di una bene intesa giustizia e di un ordinato sistema domestico. Coi principii che si vogliono introdurre in questa fine di secolo non si ottengono famiglie simili che si incontrano più facilmente nei monti, ove il progresso penetra più tardi, ma vi entrano più tardi anche le dissolventi teorie moderne.

Al capitano non ho potuto stringere la mano perchè assente, a caccia.

LA QUESTIONE DREYFUS

La responsabilità di Du Paty

Le figlie dell'ambasciatore tedesco

Parigi 7. — La *Petite Republique* dice di aver saputo da fonte attendibile che nel Consiglio di gabinetto in cui si decise di trasferire il colonnello Du Paty de Clam nello stato non attivo il generale Zurlinden, allora ministro della guerra, diede lettura d'una relazione in cui erano esposti i fatti i quali facevano apparire necessaria quella misura, La stessa relazione rileva la grande probabilità che Du Paty stesso sia stato "autore dei telegrammi firmati « Blanche » ed « Esperanza » indirizzati al colonnello Picquart mentre si trovava a Tunisi; inoltre vi è detto che Du Paty nel 1894 aveva proposto ai suoi superiori di inserire nei « dossier » Dreyfus certi documenti forniti da lui, in particolare delle lettere nelle quali era indicato il nome di Dreyfus.

L'*Eclair* afferma che non si potè constatare l'autenticità della scrittura del « petit bleu »; i pareri fra loro contraddittori si fondano sulle cancellature riscontrate nell'indirizzo; in ogni modo però è escluso ogni sospetto di falsificazione da parte di Picquart.

L'*Intrasigeant* sostiene che fra i documenti esaminati dai consiglieri della Corte di cassazione, si trovano anche fotografie di lettere indirizzate a Berlino dalle figlie dell'ambasciatore di Germania, conte Münster.

Queste lettere sarebbero state intercettate alla frontiera ed avrebbero dovuto servire a dimostrare la colpa di Dreiyfus.

La procedura penale, avviata dall'autorità militare contro il tenente colonnello Picquart, verrà sospesa nei prossimi giorni.

Picquart verrà trasferito di nuovo alle carceri civili, donde verrà poi rilasciato in libertà.

I punti estremi del Regno d'Italia

Nell'Italia continentale e peninsulare i due punti estremi sono: la cima di Vanscuro (*Pfann Spitz* degli austriaci), sulle Alpi cadorine, distretto di Auronzo, provincia di Belluno, che si trova a 46° 40' 8 di latitudine settentrionale; e un punto presso Melito di Porto Salvo, in circondario di Reggio di Calabria, che si trova a 37° 54' 9 di latitudine.

Nell'isola di Sicilia i punti estremi sono: Capo a N. O. di Spartà, circondario di Messina, il quale si trova a 38° 18' 1 di latitudine; e la lanterna dell'isola delle Correnti, circondario di Noto in provincia di Siracusa, la quale si trova a 36° 38' 6.

Nell'isola di Sardegna le estremità sono: la punta del Falcone, circondario di Tempio in provincia di Sassari, la quale si trova a 41° 15' 5 di latitudine; e il capo Teulada, circondario di Iglesias in provincia di Cagliari, a 38° 51' 8 di latitudine.

L'estremo punto meridionale del Regno, comprese le isole minori, è la Punta Cala Maluk, nell'isola di Lampedusa, la quale è situata a 35° 29' 4. La sua differenza in latitudine colla Cima di Vanscuro è di 11° 11' 4.

Quanto a longitudine, i punti estremi sono nell'Italia continentale e peninsulare: la Rocca Chardonnet nell'Alpi Cozie, circondario di Susa, provincia di Torino, la quale trovasi a 5° 54' 3 *O* dal meridiano di Monte Mario di Roma, che è il meridiano zero o il meridiano iniziale delle posizioni geografiche della carta d'Italia eseguita dall'Istituto geografico militare: e il faro di Capo d'Otranto, circondario di Lecce, il quale trovasi a 6° 4' 1 di longitudine *E*.

Nell'isola di Sicilia: Capo Boeo o Lilibeo, circondario di Trapani, a 0° 1' 7 *O*; e la lanterna di Capo di Faro, circondario di Messina, la quale trovasi a 3° 12' 1.

Nell'isola di Sardegna: il Capo Camino, circondario di Nuoro in provincia di Sassari, che trovasi a 2° 37' 4 *O* di longitudine sempre da Monte Mario di Roma; e il Capo dell'Argentiera, circondario di Sassari, a 4° 19' 3 *O*.

Dalla cima di Vanscuro al faro di Capo Spartivento (che si presta meglio alla misurazione che il punto più meridionale presso Melito di Porto Salvo, il quale trovasi a maggior differenza di latitudine) la lunghezza dell'Italia continentale e peninsulare è di 1016 chilometri. La larghezza, dalla Rocca Chardonnet al monte Colaurat nelle alpi Giulie, distretto di San Pietro al Natisone in provincia di Udine, è di chilometri 568.

La Sicilia, dal Capo Lilibeo al capo di Faro ha 288 chilometri di lunghezza; e 188 di larghezza dal capo N. O di Spartà all'Isola delle correnti.

La Sardegna, dalla punta del Falcone al capo Teulada misura 270 chilometri in lunghezza: e dal capo dell'Argentiera al capo Comino 145 chilometri in larghezza.

Finalmente, i punti più alti sono: nell'Italia continentale, la sommità del monte Bianco, 4807 metri dal livello del mare; nell'Italia peninsulare, il Gran Sasso d'Italia, 2914 metri; in Sicilia, l'Etna, 3274 metri; in Sardegna il monte Gennargentu, 1829 metri.

Notizie dall'Africa

Menelik e Mangascià — La missione Lagarde attaccata — Menelik batte moneta in Francia

Londra, 7. — Il *Times* ha da Harrar: Ras Makonnen è partito sabato pel Tigrè. Sessanta ufficiali che si rifiutarono di seguirlo furono imprigionati. Tutti i ras del Goggian si sono ribellati e si sono uniti a Mangascià. Il Negus comanderà la spedizione contro il Tigrè.

Zeila, 7. — Notizie dall'Harrar recano che Makonnen non si è mosso. L'Harrar e lo Scioa sono tranquilli.

Londra, 7. — Un dispaccio del *Times* conferma che una carovana-missione dell'Abissinia fu attaccata il 2 ottobre dai Danakils e che nello scontro sedici somali furono uccisi,

Telegrafano da Parigi al *Caffaro* 6:

La Zecca di Parigi ha ricevato da Menelik l'ordine di coniazione per 200 mila talleri e per un milione di pezzi del valore di un ventesimo di tallero.

Questa coniazione sarà eseguita sui coni dell'antico tipo di Lagrange, i coni di servizio del nuovo tallero, incisi da Chaplain, non essendo ancora pronti e non dovendo essere utilizzati che per una coniazione ulteriore.

Gl'imperiali di Germania in Soria

Non fu dono ma comprita

Una nota russa

Gli imperiali di Germania hanno visitato Beyrut; jeri sono arrivati a Damasco.

—

Il deputato germanico Arenberg ha dichiarato che l'imperatore non ricevette in dono dal sultano il terreno detto Transito della Vergine, ma lo comprò per una cospicua somma.

—

Londra, 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Muraview ha diretto alla Francia ed alla Santa Sede una nota informante che la Russia è decisa di sostenere energicamente i dirittti della Francia alla protezione dei cattolici in Oriente.

(A Roma però si mette in dubbio l'autenticità di questa notizia, che se fosse vera, sarebbe d'una gravità eccezionale).

La questione di Fashoda

Continuano gli armamenti inglesi

Ieri alla Camera francese dovevasi discutere l'interpellanza sulla questione di Fashoda, ma in seguito a domanda del Governo, l'interpellanza fu rinviata a oggi.

—

I telegrammi dall'Inggilterra annunziano che si continuano gli armamenti su vastissima scala.

Dicesi che l'Inghilterra si armi per essere preparata ad affrontare gli avvenimenti che minacciano di sorgere nell'estremo Oriente.

Agli armamenti non è estranea la questione delle Filippine.

Gli Stati Uniti avrebbero intenzione di cedere all'Inghilterra alcune isole dell'Arcipelago filippino, e questa cessione non potendo a meno di sollevare fiere proteste da parte di parecchie potenze l'Inghilterra vuol essere pronta ad ogni evento.

Cronaca Provinciale

DA SUTRIO

Siano giusti e competenti

Ci scrivono in data 7:

Anzitutto si noti ch'io parlo obbiettivamente, non per odio di alcuno, ma a semplice ed unico scopo di giustizia. Ed intendo appunto parlare delle agenzie delle Imposte Dirette in generale e di quella di Tolmezzo in ispecie.

Quando gli agenti preposti a questi uffici procedono all'accertamento dei redditi di R. M. essi lo fanno con una serietà, con una competenza tale che ci fanno ridere o per lo meno un senso di compassione, se non c'entrasse di mezzo la questione economica, l'interesse bistrattato dei contribuenti.

E' bene, è un sacrosanto dovere che i redditi vengano colpiti, che chi ottiene un lucro dalle sue speculazioni, dai suoi commerci, paghi al Governo quanto la legge prescrive; ma non è men doveroso che nel colpire il reddito lo si contenga nei giusti limiti del vero e che gli agenti — per quanto zelanti — sieno bene informati della partita che trattano, per non applicare poi a casaccio un dieci od un venti per cento di reddito sugli affari che vengono loro sottomano.

A maggior schiarimento citeremo un fatto autentico — senza però far nomi — e vedremo come procede l'agenzia. Un tale acquista con regolare contratto un dato numero di conifere da un Comune e l'acquisto è fatto con un aumento del 50 % sulla stima forestale, nel mentre un altro acquista colla sola miglioria del 15 %. Come base di accertamento viene preso il verbale d'asta — o contratto — debitamente registrato, e dall'importo quivi risultante si applica il reddito. Ora è logico e equo che si possa o si debba applicare la stessa misura di reddito tanto a chi ha acquistato colla stessa miglioria del 15 % come a chi ha acquistato colla miglioria del 50? In condizioni analoghe sarebbe un assurdo. Vediamo nei casi specifici.

Può darsi talvolta che chi acquista con un'offerta del 10 % superiore ad un altro possa essere colpito nella stessa misura di quest'altro, quando si verifichino circostanze speciali che facilitino l'utilizzazione a preferenza del secondo, quando ottenga un più favorevole prodotto del taglio, migliori patti nella vendita, quando infine per un cumulo di circostanze prevedute ed imprevedibili il miglior offerente abbia a suo favore tutte le circostanze che gli permettano quanto spese in più? Ma per ciò constatare quale e quanta cognizione non occorre?

Quante informazioni non è necessario che assuma l'agente per accertare d'ufficio un reddito stato ommesso dalla parte o ripristinare una dichiarazione fatta?

E' doloroso constatare certi fatti che ripugna renderli noti, appunto perchè il pubblico resta scoraggiato, diffidente delle pubbliche amministrazioni e quindi della giustizia, con la conseguenza inevitabile di raffreddare l'amore e la solidarietà verso il Governo e la Patria, rendere gli animi scettici ed indifferenti: per disperare di tutto e l'abbandonarsi talvolta a quegli eccessi, a quei deplorevoli fatti che recentemente hanno funestato l'Italia Meridionale.

Pare impossibile! I signori agenti vi fanno i loro accertamenti, vi invitano a trattare nel loro ufficio, senza però mai rimoversi dalle loro proposte affinchè la parte debba sempre inoltrare ricorso per obbiettare al loro verbo, ch'è verbo divino. Poco cale che si spenda, che si debbano fare delle gite di piacere per recarsi all'Agenzia a trattare — specialmente noi carnici disseminati nelle valli, fra i monti, lontani dal capoluogo di Tolmezzo, con comunicazioni di viabilità per la maggior parte disagevoli e pessime — che si debba in seguito inoltrare ricorso, quindi ripresentarsi, se chiamati o se domandati di essere sentiti dalle Commissioni, e via di seguito, perchè le decisioni di questa Commissione — ch'è secondo noi la più incompetente a giudicare — non vengono mai accettate nelle loro conclusioni dal signor Agente che si rivolge a quella Provinciale ed, occorrendo, anche a quella Centrale.

Dunque quanti fastidi, quanto spreco di tempo e di denaro per il capriccio d'un impiegato, il quale senza interesse proprio, per sola ambizione personale — perchè non altrimenti potremmo chiamare questa mania di perseguitare il contribuente; contribuente che non può mai essere sincero nelle sue dichiarazioni, perchè, se lo fosse, egli sarebbe certo d'essere doppiamente colpito di reddito — rovinano materialmente e moralmente il loro ufficio e la fiducia nel Governo.

Noi non sappiamo se delle istruzioni ministeriali segrete impongano a questi impiegati un tale sistema; certo, se ciò fosse, sarebbe addirittura biasimevole; ma se dipendesse dagli Agenti perchè il Governo non apre gli occhi? E non si capisce che con questo sistema si stancano tutti i buoni patrioti, si raffreddano gli animi e nasce l'apatia del partito liberale per dare poi luogo ed occasione ai partiti estremi di farsi scudo di ogni arma per eccitare, sollevare, ridurre tutto al caos?

E' una jettatura per noi Veneti, ed in ispecial modo per noi Carnici, che non s'abbia mai la fortuna d'un impiegato nostrano come suol dirsi, ma sempre persone che provengono dai climi caldi, quasichè si fosse bisogno di temperamenti focosi per tener a dovere dei temperamenti freddi, calmi, sereni. Per amor del cielo, non istanchino così la pazienza dei cittadini i signori Agenti, siano giusti e competenti, procedano sereni, imparziali nel disbrigo delle loro mansioni, non sieno mai capricciosi nel sostenere ragioni che fanno a pugni col buon senso, pensino che siamo tutti cittadini, tutti eguali sì nei diritti come nei doveri, non dicano come quei tali: « mettetemi a posto che sarete ben serviti » per poi dire quando ci sono « comando io !... »

Arvenis

DA LATISANA

Il Fossalon

Ci scrivono in data 6:

Questo tema vecchio e triste pare che si avvii verso una delle molte soluzioni ad esso supposte possibili.

Oggi l'egregio Presidente di questo Consorzio del *Fossalon*, sig. Giacomo Baradello, di Ronchis, in unione al perito sig. Giacomo Samueli di Latisana e di altri possidenti, tutti contribuenti del Consorzio, fecero un sopraluogo lungo gli scoli pubblici *Spinedo e Cragno* per stabilire quanto è necessario di fare subito a difendere il territorio, compreso nel Consorzio, degli straripamenti delle acque di piena provenienti dai detti scoli.

Dopo aver percorsi tutti gli argini da riordinarsi, e dopo lunghe ed assennate discussioni fatte sopra luogo da quelle egregie persone, tutte pratiche di simili lavori, la compagnia si riunì in casa del sig. cav. Griffini al Modeano, dove il sig. Pittoni, esattore, ebbe la formale dichiarazione dal Presidente del Fossalon, che ormai è tutto ufficialmente deciso per incominciare subito i lavori suddetti, nonchè quelli di spurgo del Fossalon stesso; alla qual ufficiale dichiarazione, i presenti signori Antonio Guerin, seniore, rappresentante il Sindaco di Ronchis, Marchese, Odorico e Galasso, tutti possidenti di Ronchis, plaudirono di cuore allo slancio del Presidente, tanto più che il lavoro fu da esso affidato all'egregio perito sig. Samueli, la di cui valentia ci garantisce a priori l'ottima riuscita di ogni cosa.

Bielle

DA CLAUZETTO

Una nuova farmacia

Ci scrivono in data 7:

Sabato decorso è stata qui aperta al servizio del pubblico una nuova farmacia, dal simpatico giovane Gian Maria Fabricis.

Gli amici, recatisi in buon numero a congratularsi con lui, rimasero oltremodo lieti e soddisfatti, perchè la nuova officina, oltre che in ridente posizione e bene arredata, è fornita di tutti quei preparati farmaceutici che di rado si possono ritrovare in piccoli centri quale è il paese di Clauzetto.

Siamo certi che l'operosità, il buon volere e l'intelligenza del giovane professionista, saranno ricompensate dalla stima e dalla fiducia dell'intera popolazione, e sarà questa la ricompensa più accetta e meritata per lui.

DA SOCCHIEVE

Inaugurazione di una lapide

Scrivono in data 6:

Bella e commovente riuscì stamane l'inaugurazione di una lapide ricordante il veterano maestro G. B. Lenna — che per ben 47 anni insegnò, con plauso generale, in questa scuola elementare. V'intervennero il R. Ispettore scolastico, la rappresentanza municipale, molti cittadini e maestri e scolari in buon numero.

Parlò il R. Ispettore, ricordando la vita e l'opera esemplare del Lenna, e disse parole di sentito ringraziamento agli intervenuti il figlio maggiore dell'onorando maestro, Luigi Antonio Lenna, questi pure già vecchio insegnate.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Falso allarme per il tifo

Si ha in data 6:

Sei casi di tifo, importati forse dalle nuove reclute o dai rientrati sotto le armi, nella locale caserma Bolco, avevano dato l'allarme, e ciò tanto più che il tifo serpeggia a Monfalcone, Doberdò ed adiacenze. Subito i sei colpiti furono trasportati all'ospitale militare, segregati e vigilati con ogni circospezione, del che si deve dar lode al nostro protofisico dott. Luzzatto, il quale ad ogni minaccia di epidemia, ha saputo spiegare tale energia, da circoscriverlo subito. Così il tifo, per noi, fu soltanto un falso allarme.

DA ALBANA (Istria)

Un nuovo orologio della fabbrica di Pesariis

Recentemente venne innalzata la torricella che trovasi sull'antico « fontego », ora teatro.

Corrispondendo alle esigenze dei tempi venne acquistato un nuovo orologio, il quale batte le ore e i quarti, e di notte le indica in grazia ai quadranti illuminati e trasparenti.

L'orologio è uscito dalla fabbrica dei *Fratelli Solari* di *Pesariis* (Carnia), ed è opera perfetta e durevole.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 8 Ore 8 Termometro 10.—
Minima aperta notte 5.8 Barometro 758.
Stato atmosferico: sereno
Vento NE. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 15.— Minima 12.4
Media: 13.19 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

8 novembre 1411

Filippo degli Scolari assedia Udine

« Sigismondo imperatore a richiesta di Cividale, manda Pippo Scolari con 11 mila cavalli ed assedia Udine. »

Così, conforme la verità storica, scrisse Prospero Antonini nel *Friuli orientale*:

Filippo degli Scolari, detto volgarmente Pippo, d'origine fiorentino, era uno dei primi capitani che avesse il Re d'Ungheria ed era molto da lui favorito. Entrò in Friuli quasi all'improvviso Pippo con dodici (o quattordici) mila soldati fra ungari e boemi. Stante le turbolenze che erano allora in la Patria Sigismondo se ne venne per muover guerra alla Repubblica Veneta.

Queste truppe scorsero furiosamente qua e là per la provincia senza incontrare la minima resistenza. Dopo atterrate varie cortine e rovinati alquanti villaggi, animati e spiati dai Cividalesi vennero a presentarsi alle mura di Udine, ai cui abitanti il generale Pippo intimò che dovessero rendersi al Re suo signore e giurarli obbedienza e fedeltà. Sorpresi questi cittadini chiesero tempo a rispondere e spedirono subito due oratori Andrea Monticoli ed Alvise Cignotti al conte d'Ortemburgo che teneva la suprema autorità del vicario imperiale a rappresentarli « come non potevano essi onestamente e senza violare gli impegni contratti, giurar fede ad altro signore; che però imploravano dal Re e da lui destinato a far le sue veci, che sia loro dato adito e tempo di poter combinare o una pace assoluta o almeno una buona tregua. »

Rispose il conte risolutamente che nè pace nè tregua lor concedeva oltre lo spazio di dieci giorni, onde potessero deliberare, insieme coi loro alleati, quanto facesse di bisogno.

Fu comunicata la risposta a quelli che vi avevano principale interesse e fu stabilito di accettare l'offerta di quella brevissima tregua, con la lusinga (scrive il conte de Renaldis) che ritornasse frattanto dall'Austria il cavaliere Rabenstein, partito poco prima dalla città per sollecitare l'adempimento degli accordi con quei duchi pattuiti.

Ma non vedendolo mai a comparire, risolsero gli Udinesi, alla fine, stretti dalla necessità, di prestar obbedienza al Re d'Ungheria come fecero con atto solenne in mano del generale Pippo, obbligandosi principalmente di non ricevere alcun patriarca se non con regio assenso e compiacimento.

Così il 6 dicembre successivo entrarono a Udine 200 ungheri a cavallo e presero possesso della città a nome del loro Re ed il conte d'Ostemburgo mandò Paolo Glovicor alemanno, come suo luogotenente, a governarla.

SPELEOLOGIA

L'escursione di domenica

La luna scintillava ancora allo zenit nel buio mattutino, quando i nasi dei gitanti si rivolsero ad essa per trarre gli auspici della giornata dedicata all'escursione..... grottesca. E poichè pareva che la pioggia in quel giorno festivo dovesse sostare e prendersi un po' di vacanza, la partenza fu decretata e il ronzino frustato a dovere prese il galoppo alla volta di Magredis e di Racchiuso.

Nell'anello porta fanale avevamo infissa la piccozza; sopra di questa dondolava l'enorme cappello di cuoio destinato a impedire nelle caverne che i sassi cadendo riaprissero un'altra volta le suture degli escursionisti: immagini il lettore che fisonomie strane di riso e di meraviglia dovessero prendere i visi dei contadini nei paesi che percorrevamo, alla vista di quella insegna, la quale, poichè poteva rappresentare una lancia e un elmo, aveva in sè qualcosa di medioevale e di terribile.

A Racchiuso si arrivò poco prima delle otto e, per preparare le forze alle fatiche future, fu distrutta in breve una abbondante colazione. Di là salimmo a Poiana inferiore e superiore e all'entrata della « Spilugne » nel bosco della Maseriate. Come i lettori potranno notare v'è fra il nostro e il viaggio di Dante qualche analogia, perchè anche noi attreversammo una « selva veramente selvaggia ed aspra e forte » e quel ch'è il peggio, prima d'arrivare all'ingresso della via sotterranea, come Dante ci smarrimmo; ma qualcuno fra essi noterà ancora molte differenze e fra le principali questa: che, all'opposto di quanto fu scritto nel poema dantesco, eravamo proprio noi e non « le genti dolorose » che potevano andar a vedere, quelli che « hanno perduto 'l ben dell'intelletto »; poichè, interpretando il verso a modo nostro, ci vuole certo un granellino di pazzia per cacciarsi a una quarantina di metri sotterra, col rischio di rompersi il collo.

La grotta si apre alta e spaziosa e discende con ripidissimo declivio per una ventina di metri. Là gira un po' a sinistra e si trova fra le roccie una specie di pozzo, profondo dodici metri, stretto in modo che con fatica vi si può passare. Ma quando, con l'aiuto della scala di corda, giungiamo in fondo, uno spettacolo fantastico di palazzo incantato ci si presenta, e ammiriamo cento stalattiti che pendono meravigliose dalla volta, e colonne degne d'un Pantheon, e pareti che riflettono a scintille la luce delle nostre candele. Una cosa sola ci tolse dall'anima la poesia, e fu una pulce, nascosta in una fessura, una volgar pulce chi sa come e quando arrivata laggiù, moribonda forse per il freddo.

La salita si compì senza incidenti, lenta e laboriosa. Un ragazzo che ci aveva accompagnati gridò stupefatto ai compaesani ch'egli aveva visto laggiù il paradiso terrestre; noi invece, alla luce del sole guardammo i calzoni d'uno dei nostri; e a quella vista (altro che paradiso!) davvero grottesca scoppiarono le risa e i frizzi.

E si discese a Racchiuso, da cui, dopo un gran pasto di castagne, a Udine, sotto lo scrosciar della pioggia, che con la notte aveva ripreso il suo lavoro.

L.

Chiamata sotto la leva di militari di cavalleria e artiglieria.

Per ordine del ministro San Marzano pel 5 dicembre sono chiamati sotto le armi gl'inscritti alla prima categoria della classe 1878, dichiarati idonei per la cavalleria e l'artiglieria a cavallo (meno il treno); l'artiglieria da campagna (meno il treno); l'artiglieria da montagna, e pei quali, nella visita passata, fu posto sul foglio di congedo illimitato provvisorio la annotazione: « Abile alle armi a cavallo », ovvero: « Abile per l'artiglieria da montagna. »

Sono esclusi dalla chiamata quelli che, sebbene prenotati per le armi a cavallo e per l'artiglieria da montagna, risultino ascritti alla ferma di un anno, quali rivedibili di due leve precedenti, ovvero aspirino all'assegnazione al genio, in qualità di telegrafisti o di ferrovieri, ovvero alle compagnie di sanità militare in qualità di aiutanti, e che, non più tardi del 20 novembre, facciano pervenire a questo Comando un certificato dal quale risulti che sono telegrafisti trasmettitori, ovvero macchinisti-fuochisti, o cantonieri al servizio delle ferrovie ordinarie, od infine farmacisti patentati, o studenti che abbiano compiuto con successo il terzo corso della scuola di farmacia, od ecclesiastici insigniti degli ordini maggiori.

Infine quelli che, sebbene prenotati per le Armi a cavallo, appartengono a Comuni di reclutamento delle truppe alpine (Comuni montani, da considerarsi come montani e di collina).

Non saranno però compresi in tale esclusione gl'inscritti appartenenti ai Distretti di complemento di tali truppe. Potranno invece essere ammessi alla presente chiamata quegli inscritti della classe del 1878 che, pur non essendovi compresi, facciano domanda d'ammissione alla partenza anticipata, con assegnazione all'Arma di cavalleria. L'invio ai Corpi sarà fatto l'11 dicembre.

Gare di tiro a segno al campo di Udine

Domenica 13 e 20 del corrente mese avrà luogo una grande gara di tiro alla pistola e fucile. Molti e vari premi in danaro, medaglie ed oggetti d'oro.

Serie e munizioni gratuite per la categoria *Incoraggiamento* alla quale sono ammessi tutti quei soci che non conseguirono medaglie d'oro in altre gare.

Esercitazioni ogni giorno dalle 7 alle 9 ant. e dalle 2 alle 4 pom. fatta eccezione del pomeriggio del giorno di sabato 12 corr.

Le vicende d'un pollo

Quel facchino Leopoldo Carlevaris fu Lorenzo d'anni 50 da Osoppo, domiciliato a Udine, che l'altr'ieri fu ricoverato all'ospitale perchè trovato malconcio disteso in un fossato fuori porta Cassignacco, è accusato di furto.

Il Carlevaris nel 2 corrente entrò nel cortile della casa di abitazione del possidente e macellaio Pietro fu Domenico Cantoni d'anni 55 in via Iacopo Marinoni ed adocchiato un pollo d'India (« dindiat ») che era alla mangiatoia lo ghermì e gli torse il collo uccidendolo.

Ma mentre stava nascondendolo sotto la giacca, e per andarsene, la moglie ed i figli del Cantoni lo fermarono, gli tolsero il « dindiat » e glielo pestarono sul muso parecchie volte.

Omicida che si costituisce

Certo Casidio Ranaletti trentenne fabbro da Celano (Abruzzi) l'altr'ieri presentavasi ai reali carabinieri in via Gemona, chiedendo il rimpatrio, essendo sprovvisto di mezzi e da due giorni senza mangiare,

I buoni carabinieri gli diedero subito da mangiare e difatti quell'uomo diceva la verità perchè alla dirittura divorava quanto gli si andava somministrando.

Lo consigliarono poscia a rivolgersi all'ufficio di P. S. per esser fatto rimpatriare, ma il Ranaletti rispose di essersi stato senza alcun esito. E quando il comandante della stazione gli disse che non avrebbero potuto fargli niente, il Ranaletti diede le sue generalità e si confessò autore di omicidio in persona di Francesco Lucci d'anni 25 pure da Celano, commesso mediante una fucilata e cioè in difesa di vita, perchè egli dichiarò che essendo col Lucci a guardare una vigna ed avendo trovato da litigare, il Lucci gli aveva puntato il fucile e stava per spararagli, quando egli lo prevenì.

Telegrafatosi a Celano, queste dichiarazioni furono confermate, ed allora il Ranaletti venne passato alle carceri giudiziarie a disposizione del Tribunale di Avezzano.

Il Ranaletti, dopo essere fuggito da Celano, aveva fatto il viaggio a piedi da Ancona a Fiume, ed ivi non avendo trovato lavoro, sempre a piedi, se ne venne a Udine.

Senza commenti!

Riceviamo la seguente:

Mentre in tutta l'Italia si commemora il cinquantenario del 1848 in cui avvenne il primo generoso tentativo per la cacciata dello straniero. l'imperatore d'Austria nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dal suo avvento al trono, ha istituito una medaglia da conferirsi a tutti i suoi fedelissimi sudditi che militarono nell'esercito austriaco dal 1848 ai giorni nostri, e fin qui non c'è nulla di male.

Ma quello che chiameremo *strano*, per non chiamarlo con altra parola, si è che dalla patriotica Udine parta alla volta di Vienna una supplica in *lingua tedesca* chiedente la medaglia per parecchi graduati e soldati già incorporati nei reggimenti austriaci che presero parte alle campagne contro l'Italia e la Russia.

Raccoglie le firme un impiegato dello Stato e tra i firmatari figurano impiegati di pubbliche amministrazioni.

Chi ha perduto

una mantellina da signora può ricuperarla in via Rivis N. 22.

Arresto di un disoccupato

Alle 3 pom. di ieri in Giardino Grande venne arrestato tal Luigi Parussatti di Ferdinando facchista disoccupato da Latisana, perchè privo di mezzi e perchè trovato in possesso di un coltello della lunghezza di dieci centimetri.

Ambulatorio Medico-chirurgico

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12. m.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Valentino Gubana di Biacis e Ferdinando Birtig di Tarcetta, imputati di contrabbando di quintali 2.69 di zucchero, venne condannato il primo alla multa di L. 532 e nelle spese; il secondo fu assolto per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia

Furti

Amabile Armellini, d'anni 23, di Tarcento, condannata a mesi 21 di reclusione per furto continuato, ebbe confermata la condanna.

Giorgio Tonin, d'anni 32, di Palazzolo, condannato ad un anno di reclusione per furto, ottenne la riduzione della pena a mesi 4.

Processo Favilla e complici

Ieri presso il Tribunale di Bologna è cominciato il processo contro il comm. Luigi Favilla e complici, per dilapidazione in danno del Banco di Napoli, succursale di Bologna.

In questo processo — la cui laboriosa istruttoria è durata circa due anni — pareva dovesse essere coinvolto anche un ex presidente del Consiglio dei ministri e sua moglie.

Ma la Camera dei deputati, con la deliberazione del 23 marzo 1898, ha negato l'autorizzazione a procedere contro Francesco Crispi; mentre in sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Bologna, accogliendo l'opposizione del procuratore generale del Re contro l'ordinanza 27 maggio 1898 della Camera di Consiglio presso il Tribunale, ha con sentenza del 2 luglio successivo, dichiarato non esser luogo a procedimento contro donna Filomena Barbagallo in Crispi e contro l'avv. Antonio Manzone, nipote dell'onorevole Crispi, per insufficienza d'indizi relativamente alle imputazioni che loro erano state fatte di complicità nel peculato continuato commesso dal Favilla in danno del Banco di Napoli.

Posti così fuori di causa l'on. Crispi, donna Lina e l'avv. Manzone, non è ancora detto che siano posti fuori di discussione, poichè rimane da districarsi il famoso pasticcio relativo alla sottrazione dei documenti contro Crispi; sottrazione, come tutti sanno, addebitata al comm. Perrone e al Orazio Contadino.

Ecco intanto l'elenco dei tredici imputati, coi rispettivi difensori: 1. Luigi Favilla, detenuto dal 9 novembre 1896, difeso dall'avv. Rivera di Milano e Valenza di Bologna. 2. Vittorio Luraghi, difeso dagli avvocati Galassi, Cattaneo e Venturini di Bologna, 3. Erra Carlo, difeso dall'avv. Cavalleri di Milano e Cattaneo di Bologna, 4. Pietro Platner, difeso dall'avv. Daddi di Bologna, 5. Terzani Giovanni, contumace, 6 Sabiavina Adolfo, dall'avv. Golinelli di Bologna, 7. Grifoni Enrico, dall'avv. Bellini di Bologna, 8. Foschi Francesco, dall'avv. Ferraro di Genova. 9. Cavallini Filippo, contumace, 10 Zoppoli Romano, dagli avvocati Nadalini e Trovanelli di Bologna, 11. Orsi Raffaele, dagli avvocati Stoppato e Rizzoli di Bologna, 12. Perrone Ferdinando 13. Contadino Orazio, lo difenderanno gli avvocati Rosano e D'Apel, unitamente all'avv. Pozzeschi di Bologna.

—

All'udienza non sono presenti gli imputati Cavallini, Terzani e Perrone.

L'avvocato d'Apel, difensore del Perrone, vuole presentare un certificato di malattia del suo difeso, ma il presidente non l'accetta, e dice che Perrone è già stato dichiarato contumace.

Due domande di rinvio non sono accettate dalla Corte.

Nel pomeriggio segue l'interrogatorio di Favilla.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Penultima rappresentazione

Si rappresenta:

La zarzuela *Gran Via* terminando con la quadriglia à Mabille (Can-can) al quale prenderà parte l'intero corpo di ballo.

Precederà a richiesta generale *On milanes in mar*

Duetti per la coppia Almeida

—

Domani *ultima rappresentazione*.

Serata d'onore dei primi ballerini signora *Luigia Poggiolesi* e sig. *Giuseppe Paolucci*.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte

L'ultimo numero (23) di questa magnifica Rivista della Casa F. Vallardi è quasi interamente consacrato all'anniversario dei morti, la cui religione è viva in tutti ed intensa. Il fascicolo, fregiato da una elegante copertina del pittore A. Terzi, si apre con un articolo suggestivo di quella eletta scrittrice che è la signora Anna Vertua Gentile sulla prima settimana di novembre; seguono: una preziosa critica di Ettore Moschino sui monumenti funerarii del prof. Enrico Batti con una decina di riproduzioni artistiche; una pagina ignorata della storia siciliana scritta da Pasquale Vasto: una penetrante leggenda cinese di un egregio cultore di quella lingua che si cela sotto lo pseudonimo di Wio — Ta — Fuo; la fine di un pregevole studio su Vasto di F. Giacomucci degnamente illustrato; un simpaticissimo bozzetto del prof. Tullo Bazzi; la fine del dottissimo studio del prof. Cosimo Bertacchi sulle spedizioni polari; una colorita fantasia sulla «Poesia dell'Autunno» di Luigi Vianello; un'interessantissima relazione sulle ultime scoperte archeologiche in Egitto di D. R. Segrè; un profilo geniale di A. Polastri sulle avventure di Luigi Mazzantini, il famoso Torero spagnuolo-italiano; un articolo filosofico-morale sul « Carattere » del Prof. D. Carraroli, preside del Liceo di Mondovì; una rassegna scientifica dell'ing. R. Rusca sull' « Acetilene; » un'altra geografia del Prof. A. Brunialti, consigliere di Stato; versi elettissimi di Cosimo Giorgieri Contri, di Tullio Ortolani, d'Italo Vittorio Brusa e di Pasquale de Luca, quattro momenti lirici questi ultimi che hanno dato occasione al Paoletti di sfoggiare una delle sue squisite concezioni prerafaelite.

Oltre a ciò, il ricco fascicolo, contiene disegni su « Guglielmo II in Palestina » sul passaggio degli Imperiali per Venezia, sulla nuova chiesa protestante erettasi in Terra Santa, sui monumenti funerarii della Siria, ecc. ecc. con la solita messe di notiziole gustose e di rubriche per le signorine, per gli adulti, per le signore, per tutti; quelle rubriche che sussidiano la prima parte artistica, letteraria e di attualità di ciascun fascicolo, rendono la Rivista ricercatissima perchè unica del suo genere.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25 compresa la spedizione del dono.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Il Campidoglio americano danneggiato

Washington, 7. — Una esplosione di gaz incendiò e distrusse la sala della Corte Suprema al Campidoglio e danneggiò la biblioteca, cagionando danni inestimabili.

L'incendio è scoppiato nei locali della Corte suprema di giustizia; il centro e la parte orientale del palazzo rimasero distrutti.

Un monumento a Garibaldi

Buenos Ayres 7. — Fu collocata oggi la prima pietra del monumento al generale Garibaldi in Buenos Ayres. Erano presenti il presidente della Repubblica, i membri del governo e del congresso, il ministro d'Italia, i reduci garibaldini, ed innumerevoli associazioni italiane. Il generale Mitre fu padrino della cerimonia.

Un vapore in fiamme

Londra, 7. — Telegrafano da New-York che il vapore costiero *Croatan* nella baia di Chesapeake fu distrutto da un incendio.

Uno scooner potè salvare tutti i passeggeri e l'equipaggio.

Però nella fretta cinque passeggeri buttatisi a nuoto perirono annegati.

All'isola di Creta
Il principe Giorgio commissario generale

Roma, 7. — Le Potenze per evitare una opposizione eventuale della Turchia hanno deciso di nominare il Principe Giorgio di Grecia commissario generale a Creta, girando le difficoltà di una investitura da parte del sultano. Il principe Giorgio salperà dal Pireo a bordo di una nave delle Potenze, verso la metà del corrente mese. Intanto si annuncia prossimo il rimpatrio da Creta di un battaglione italiano e di un battaglione francese.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 novembre 1898

	7 nov.	8 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.85	99.90
» fine mese	99.97	100.05
detta 4 1/2 »	107.70	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	332.—	331 —
» Italiane 3 %	316.—	317.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 1/2	518.—	517.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	493.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	927 —	927.—
» di Udine	135.—	136.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	200.—	202.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	730.—	730.—
» » Mediterranee	532 —	513 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.75	108.50
Germania »	134.60	134 —
Londra	27.58	27.48
Austria - Banconote	228 25	227 60
Corone in oro	114 —	113.—
Napoleoni	21.73	21 63
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 95	92.20

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le segueuti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il *Catalogo del* CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Unico deposito per Udine e provincia presso il signor Candido Bruni, Mercatovecchio

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci.**

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della **Tosse** e delle **Affezioni bronchiali** di varia natura.

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore *Giuseppe Belluzzi*, genero del fu *C. Cazzani*, prpriet. della genuina ricetta.

Centesimi 60 la scatola.

Presso tutte le Farmacie.

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI BOLOGNA.

del Dott. NICOLA MARCHESINI di Bologna

COLPE GIOVANILI

ovvero specchio per la gioventù

Nozioni e consigli per coloro che si consumano ad eccessi sensuali e a segrete abitudini.

Schiarimenti sugli organi genitali e sulle malattie veneree.

PREZZO L. 3

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Cerone italiano

Il vero *cerone Begnini* per tingere *Barba* e capelli. Prezzo L. 2

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Cassianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre-Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sue governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti